

Dopo un allontanamento durato 43 giorni

Il vice direttore Mario Sarcinelli torna al suo incarico in Banca d'Italia

Il giudice Alibrandi ha revocato l'ordinanza di sospensione - Per lo scandalo sui finanziamenti Sir, Infelisi chiede la incriminazione per peculato di 72 persone, fra le quali Baffi e Andreatta

ROMA - Mario Sarcinelli, vice direttore generale della Banca d'Italia, torna nel suo ufficio di Via Nazionale, il giudice Alibrandi, che assieme al sostituto procuratore Infelisi in questi mesi è stato protagonista di un duro attacco ai vertici della Banca d'Italia, ha ieri revocato l'ordinanza con la quale - utilizzando l'articolo 40 del codice penale - aveva sospeso l'alto dirigente dal suo incarico.

Se un tale disegno non si è compiuto è stato perché un vasto fronte di forze (i partiti della sinistra, alcuni ambienti della stessa Dc, i sindacati, numerosissimi economisti) si sono schierati a sostegno della Banca d'Italia e contro la manovra che mirava a destabilizzarla, proprio nel momento in cui il suo vertice aveva intrapreso con più rigore e coerenza una attività di controllo nei confronti degli scandali bancari che tiravano in ballo direttamente personaggi e dirigenti, anche di primo piano, della Dc.

l'incarico di responsabile della vigilanza sugli istituti di credito. Alla Banca d'Italia, della attività di vigilanza è titolare e responsabile direttamente il governatore Baffi e non è escluso che, per motivi di opportunità anche giuridica, il governatore possa decidere diversamente a proposito della guida pratica operativa di questo settore di attività. Nella veste di titolare e responsabile della attività di vigilanza, il governatore deve dare conto solo al Comitato interministeriale del credito e del risparmio. E questo comitato - composto da membri del governo - appena si è aperta la vicenda Sarcinelli ha confermato la correttezza del comportamento seguito dal vertice della Banca d'Italia (quindi da Sarcinelli e da Baffi) nel caso della ispezione al Credito industriale sardo per i finanziamenti dati alla Sir. E un atteggiamento analogo - anche se con ritardazione - è stato tenuto dal consiglio dei ministri. Ora, con la pretesa di Alibrandi di tenere Sarcinelli

lontano dalla attività di vigilanza si mantiene una sorta di ipoteca esterna sulla attività pratica del vertice massimo dell'Istituto di emissione. Per il pieno ritorno del vertice della Banca d'Italia alla normalità molto naturalmente dipenderà anche dalla atmosfera politica generale. L'Istituto di emissione si è trovato in questi ultimi mesi in stato di assedio anche perché con ritardo sono venuti i dovuti pronunciamenti del governo e prolungata è stata la mancanza di iniziative di Palazzo Chigi. Anzi, da Palazzo Chigi - stando a notizie di stampa mai smentite - erano venute mesi addietro inquietanti pressioni sulla Banca d'Italia per una soluzione « indolore » dello scandalo Sindona.

Intanto il sostituto procuratore Luciano Infelisi, che rappresenta la pubblica accusa nell'inchiesta Sir, ieri mattina ha formalmente chiesto al giudice istruttore Alibrandi la incriminazione per peculato di 72 persone: si tratta, in gran parte, di personalità del mondo economico e industriale che negli anni compresi tra il '71 e il '78 sono state al vertice di alcuni istituti di credito pubblico - IMI, ICI, PU, CIS - e che avrebbero deciso di accordare crediti per diverse centinaia di miliardi senza osservare le modalità prescritte.

Sulla proposta di modifica della legge elettorale

Andreotti polemica anche con l'on. Piccoli

Rischi di « involuzioni dittatoriali » nel sistema maggioritario - Incredibili tesi di un esponente fanfaniano sull'offensiva terroristica - Raccolta di firme per il centro-sinistra

ROMA - Andreotti polemico ora con Piccoli. L'assenza di una linea politica del partito certa e credibile continua ad alimentare una alleanza di posizioni nelle stesso vertice della Dc. E ciò accade su temi decisivi della campagna elettorale, come quelli della prospettiva (Panfani che propone il centro-sinistra o il centro) e della « riforma » della legge elettorale (Piccoli che pensa all'introduzione in Italia del sistema maggioritario).

Andreotti si pronuncia contro le tesi del presidente del partito democristiano. Con una intervista a Paese Sera, egli difende il sistema maggioritario e respinge - come possibile fonte di spinte autoritarie - l'idea di un bipartitismo forzato indotto attraverso l'adozione di una legge elettorale maggioritaria. Dice che specialmente in materia elettorale c'è sempre il rischio di « grandi boomerang » (eventualmente lo scacco subito dalla Dc con la legge truffa del 1953 non è stato dimenticato). E aggiunge: « E' vero: il sistema proporzionale comporta la quotidiana fatica per mantenere il consenso tra le forze politiche diverse. Ma chi può escludere che da noi il bipartitismo, altrove valido, sarebbe tentatore di involuzioni dittatoriali? (...) Sta a tutti i buoni democratici di curare i difetti del sistema senza comprometterne mai la sopravvivenza ».

Sul tema di queste ore, quello della lotta al terrorismo, il presidente del Consiglio afferma che se è comprensibile che sotto la spinta dell'emozione vi siano richieste di « ordine » di segno involutivo sotto il profilo della democrazia, bisogna però convincere che « la democrazia possono perdere qualche battaglia, ma non perdono mai la guerra ». « Arcanto alle formule di maggioranza - aggiunge - dobbiamo quindi pensare a modelli nuovi di convergenza sui grandi problemi della sicurezza ».

Andreotti polemizza con Piccoli. L'assenza di una linea politica del partito certa e credibile continua ad alimentare una alleanza di posizioni nelle stesso vertice della Dc. E ciò accade su temi decisivi della campagna elettorale, come quelli della prospettiva (Panfani che propone il centro-sinistra o il centro) e della « riforma » della legge elettorale (Piccoli che pensa all'introduzione in Italia del sistema maggioritario).

Berlinguer al convegno del PCI a Bologna sugli anziani

BOLOGNA - « I problemi degli anziani, forza socialmente attiva per il cambiamento del Paese » è il tema del convegno nazionale del PCI a Bologna per lunedì prossimo. Anzi sarà la partecipazione di rappresentanti delle varie regioni. La manifestazione sarà conclusa alle ore 20 dal compagno Enrico Berlinguer, che parlerà in piazza Maggiore.

Il ministro Rognoni convocato da Pertini

ROMA - Il presidente della Repubblica ha convocato ieri mattina al Quirinale il ministro dell'Interno Rognoni, per essere informato sui particolari del sanguinoso attentato terroristico alla sede del Comitato romano della Democrazia cristiana e sulle misure predisposte dal governo per assicurare il normale svolgimento della campagna elettorale.

Conferenza stampa di Nilde Jotti a Venezia

Per la distensione nel mondo l'Europa deve contare di più

Dalla nostra redazione VENEZIA - « L'obiettivo è ormai chiaro: il terrorismo punta alla distruzione del sistema democratico. Chi che i terroristi intendono produrre gli attentati di queste ultime ore è un profondo turbamento dell'opinione pubblica per rendere impossibile la libera espressione dei cittadini attraverso il voto ». La compagna Nilde Jotti, capoluogo comunista della regione nord-orientale, ha aperto con queste parole il suo intervento alla conferenza stampa che si è tenuta ieri mattina a Venezia.

Nilde Jotti, dopo aver sottolineato la necessità di rispondere al terrorismo con l'unità di tutte le forze democratiche, ha spiegato che il voto per il Parlamento europeo viene giudicato dai comunisti un fatto di grande importanza. Anche l'Europa, ha affermato la compagna Jotti, può svolgere assieme ai nuovi soggetti emergenti (quali il terzo mondo, la Cina, i paesi

padrona del suo destino, deve cominciare quindi ad esserlo e gli artefici di questa trasformazione, dopo il fallimento storico della borghesia, saranno le forze progressiste e popolari, le masse lavoratrici. Sono venute, poi le domande a cui hanno risposto in parte la stessa Jotti, altri candidati comunisti, da Gauthier (sul ruolo delle minoranze etniche e linguistiche e sulla politica che a questo proposito il PCI propone a livello europeo), a Lizzero, a Cevarolo, a Sidali, alla congnara Nives Gessi (sulla politica agraria, sulla politica infrastrutturale, su quella commerciale, sull'occupazione e infine sulla politica energetica). Alla conferenza stampa erano presenti anche i candidati Paolo Petricchi e Ferdinando Camon, scrittore indipendente, oltre ai tre segretari regionali del PCI dell'Emilia, del Friuli e del Trentino Alto Adige.

Toni Jop

La tesi è sostenuta dal padre gesuita Bartolomeo Sorge

Cattolico non vuol dire dc

Un libro del direttore di « Civiltà Cattolica » discusso ieri sera a Roma da Achille Ardigò, Ettore Masina e Pietro Scoppola

Tra le scelte che la Chiesa cattolica italiana deve compiere con urgenza per recuperare credibilità e piena autonomia politica, si pone di « una revisione ormai improrogabile del rapporto tra la Chiesa e la Democrazia cristiana ». La tesi è del direttore della rivista Civiltà Cattolica, padre Bartolomeo Sorge, che, in un libretto agile di 136 pagine appena uscito dal titolo La ricomposizione dell'area cattolica in Italia, si preoccupa di sgomberare il campo da un equivoco che ha pesato da tempo e negativamente nella vita politica, culturale e religiosa italiana e che riguarda, appunto, il rapporto di quasi identificazione tra Chiesa e Dc. « In Italia si è giunti a identificare la professione religiosa e appartenenza o sostegno della Dc. In pratica abbiamo finito con l'affidare totalmente la difesa e la promozione dei valori cristiani a un partito politico... Di questo hanno sofferto sia la Chiesa italiana, sia la Dc ». Ne è conseguito che « la Chiesa italiana, che ha visto ricadere su di sé i pesanti oneri di una politica di cui non è stata mai pagata un costo pastorale molto alto che ha finito per togliere credibilità alla gerarchia e ai suoi interventi ». Quanto alla Dc, questa « si è vista addossare un compito non suo: quello di

elaborare la cultura dei cattolici, grandi disprezzi e negativi per la vita stessa del partito. Infatti, i cattolici, tranquillizzati dalla presenza in Italia di un forte partito di ispirazione cristiana, hanno smesso di preoccuparsi di fare cultura, di elaborare idee e la stessa Dc, che si era addossato un compito non suo, ha finito col trovarsi progressivamente smontata di contenuti culturali, a mano a mano che veniva a mancare il suo retroterra ispiratore. E' caduta così in un pragmatismo politico e in una logica di difesa del potere e delle clientele ». Per padre Sorge « il risultato delle ultime elezioni non può che essere un referendum sul divorzio e altri traumi della nostra tormentata vita politica hanno avuto un effetto salutare per la Chiesa. Infatti, il convegno ecclesiale su « Evangelizzazione e promozione umana », tenuto dalla Conferenza episcopale sia pure tra

tanti contrasti e limiti nell'ottobre 1976, segnò una svolta da cui ha preso la riflessione che ora padre Sorge vuole offrire come « un modesto contributo » per un ulteriore approfondimento dei problemi e della situazione odierna nella direzione di quanto fu allora indicato dai vescovi. Non è, infatti, senza significato politico e culturale che questa riflessione di Sorge raccolta in volume e pubblicata dalla casa editrice cattolica Città nuova sia stata presentata ieri sera a Roma presso il Visconteo Palace Hotel da Achille Ardigò, Ettore Masina e Pietro Scoppola che sono stati gli animatori del momento di confronto democratico con forti riserve verso una Dc spostata a destra.

Il direttore di Civiltà Cattolica, che si propone di provocare con il suo intervento critico e autocritico un'ampia discussione nel mondo cattolico, afferma che dalla grave ed ambigua situazione di connubio tra la Chiesa cattolica e la Dc si può uscire solo se ciascuno riprende la propria identità e funzione. Occorre, perciò, dire che « la Dc è un partito di cattolici che non rappresenta se non quei cittadini - cattolici e non cattolici - che ne accettano il programma politico e gli danno il loro suffragio in base a motivi politici ». Nel ripercorrere, forse troppo frettolosamente e in un'ottica cattolica, la storia del nostro paese dal 1945 ad oggi, padre Sorge evita di analizzare le cause che portarono alla rottura dei governi di unità nazionale nati nel clima fecondo della lotta di liberazione e dell'Assemblea Costituente. Risulta, così, assai discutibile anche l'affermazione per cui sarebbe stato possibile governare l'Italia dal 1945 al 1960 « perché avevamo una cultura » che poi sarebbe entrata in crisi. Era cultura quella della po-

litico contro i comunisti da parte della Chiesa o quella della legge-truffa, della delimitazione della maggioranza o era piuttosto una politica di parte voluta dalla Dc e dai suoi alleati in rapporto a determinati interessi? Le obiezioni potrebbero continuare anche per quanto riguarda alcune riserve sulla politica internazionale del nostro partito al quale, tuttavia, si riconosce un positivo sforzo di aggiornamento sul piano teorico e politico. Evidentemente, padre Sorge aveva già scritto il libro e quindi ha ignorato gli approfondimenti del nostro XV congresso delle nostre precedenti elaborazioni su questi temi a proposito della nostra concezione laica dello Stato e del partito e del fatto che ad esso è, non solo, estraneo ogni professionismo di ateismo, ma viene riconosciuta alla religione una sua dimensione.

Alceste Santini

La più importante fonte rinnovabile

Energia: anche il sole può ridurre il deficit

ROMA - Al consumi energetici, il deficit del nostro paese, oltre i 6.200 miliardi l'anno, è stato dedicato dall'Associazione nazionale dei costruttori (ANCI) in un convegno che si è svolto ieri a Roma su « Energia solare ed edilizia abitativa » nel corso del quale è stato presentato uno studio dell'Improvvisi (un dibattito nazionale per l'edilizia) per la adozione di impianti ad energia solare.

Si è parlato di energia alternativa, cioè di energia solare per il riscaldamento delle case e per la produzione di acqua calda. Quanta parte del deficit deriva da questi consumi? E' difficile la stima - ha affermato nella relazione l'ing. Odoisio - anche perché il gasolio è prodotto complementare ad altre lavorazioni petrolifere. Il problema è grave e tende in prospettiva a divenire sempre più allarmante per i costi crescenti, per le incerte condizioni di approvvigionamento e, a tempi più lunghi, per una carenza delle materie prime. A questo scopo si impongono interventi su due direttrici complementari: isolare meglio le abitazioni dal punto di vista termico e fare ricorso a fonti alternative di energia.

Per la centrale nucleare nell'Alto Lazio

La Regione chiede la sospensione dei lavori a Montalto di Castro

ROMA - La Regione Lazio chiederà la sospensione dei lavori della centrale nucleare di Montalto di Castro. L'ha annunciato ieri mattina il Consiglio regionale dell'Alto Lazio, il compagno Berti. La giunta ha inoltre sollecitato un incontro urgente con i rappresentanti del governo del CNEN (il Comitato per l'energia nucleare) e l'ENEL. Ad un mese di distanza dell'incidente alla centrale di Harrisburg ancora nulla si sa con esattezza né sulla dinamica del « guasto » né sulle sue reali conseguenze. Questa assenza di informazioni è un'altra dimostrazione della lentezza, per non dire della lontananza, che ha caratterizzato in questi mesi l'azione del governo e degli organismi interessati. Ed è anche una delle ragioni per cui la Regione Lazio ha deciso di chiedere la sospensione dei lavori a Montalto di Castro.

Berti ha definito legittima la preoccupazione delle popolazioni della zona e ha condizionato ogni ulteriore decisione della giunta ad un'attenta verifica, proprio alla luce dell'incidente in Pennsylvania, delle garanzie di sicurezza. A questo fine, ha proposto che una commissione di esperti (e non solo del CNEN) riferisca in tempi brevi al nuovo Parlamento sulle implicazioni attuali e future della fuga di vapori radioattivi dalla centrale di Harrisburg.

« La Giunta - ha detto Berti - è consapevole che l'ulteriore strappa petrolifera ha reso più acuto e im-

certo dire un « no » definitivo alla centrale di Montalto. Si tratta piuttosto di una misura necessaria per predisporre un eventuale adeguamento della struttura che il Comune del Viterbese e l'ENEL hanno firmato prima del via ai lavori. La convenzione di sicurezza per il funzionamento del reattore. Quegli stessi standard che l'incidente di Harrisburg sembra aver messo in discussione.

La centrale di Montalto, ad ottanta chilometri da Roma, una volta terminata avrebbe una potenza di 850 megawatt. Ma il problema non può non essere collegato alla messa a punto del piano energetico nazionale. Su questo l'assessore Berti ha ribadito la posizione di prendere posizione.

Fra l'altro l'amministrazione regionale chiederà, nel previsto incontro con il governo, anche informazioni sul funzionamento delle centrali di Borgo Sabotino e del Garigliano e sui tempi del loro smantellamento (le centrali non debbono avere più di 25 anni di vita) e della cessazione delle attività produttive. L'intervento di ieri di Berti era in risposta ad un'interpellanza presentata dal consigliere del PUP, Di Francesco, dichiarata, alla fine, « soddisfatta ». Ma la « linea » esposta dall'assessore diventò martedì - con la votazione di un ordine del giorno - propria di tutto il Consiglio. La sospensione non vuole

Il PCI per una nuova politica del lavoro nelle campagne

Le leggi di programmazione agro-industriale, frutto del voto del 20 giugno '76, devono tradursi in un aumento della produzione agricola per il Paese e dell'occupazione per i braccianti, i giovani, le donne.

L'uso delle terre incolte; l'irrigazione; il rilancio della montagna; il controllo dei finanziamenti pubblici e dei piani culturali delle grandi aziende per organizzare il lavoro e le trasformazioni agrarie; forti strutture e poteri del Collettivo per scongiurare il caporalato e impedire le evasioni contributive degli agrari; il mantenimento degli elenchi anagrafici - che il governo monocolore del 1977 voleva eliminare - e la proroga degli stessi per le province meridionali: sono questi i punti qualificanti della proposta comunista per elevare la stabilità, la qualità, la tutela del lavoro dei braccianti.

L'IMPEGNO DEI COMUNISTI E' STATO DECISIVO PER CONQUISTARE: le leggi di programmazione e sulle terre incolte, più avanzati contratti di lavoro, la previdenza (pensioni, assegni familiari, trattamento di disoccupazione, tutela della maternità).

Per rendere protagonisti i braccianti e i contadini del rinnovamento delle campagne, specie del Mezzogiorno, base essenziale per uno sviluppo stabile e duraturo di tutto il Paese



Più voti al PCI

Comizi elettorali del PCI

Sono in corso migliaia di manifestazioni e di comizi del PCI nel corso della campagna elettorale per il rinnovo della Camera e del Senato e per il Parlamento europeo. Il compagno Enrico Berlinguer parla oggi a Milano in piazza del Duomo. Di seguito un elenco delle iniziative più importanti in programma oggi e per i prossimi giorni:

OGGI Pontecorvo (Napoli): Alinovi; Matera: Chiaromonte; Crotona: Cosutta; Siner (Colle Val d'Elsa): Chiacchiera e Montepulciano: Di Giulio; Livorno e Cascina (Fire): Galluzzi; Bolzano: Jotti; Grosseto e Aosta: Minucci; Napoli: Napolitano; Savona: Cattaui; Catania: Di Pietro; Biella: G. C. Pajetta; Brà (Cuneo): Piccolini; Rieti: Purgatori; Salsomaggiore: Di Felice; Alessandria (Alessandria): Maffei; Altopiano (Lucca): Seroni; Prato: Terzani; Livorno (Livorno): Trivelli; Campobasso: Terzani; Itroria: Valeri; Dargli; Biadene: Rinaldi e Riccione; Gauthier; Milano: M. D'Almeida; Macerata: Santolucchi; Capolona: Sessa (Torino); Berti; Serrata (Bergamo); Chiavari: Alessandria (Arquata Scrivia); Alessandria: Ferraro; Ravenna (S. P. Trento): Giardino; Carpi: Grasso; Foggia: Gattuso; Trapani: La Torre; Saronno (Novara): Libertini; Poten-

Terme (Alessandria): N. Costantini; Copertino (Lecce): D'Onofrio; Conselice (Ravenna): Giardino; Lucera e Torre Maggiore: Gattuso; Trapani: La Torre; Cerano e Arona (Novara): Libertini; Pistoia: G. Longo; Salsomaggiore (Bari): Mari; Salsomaggiore (Modena): Milana; Suzzara (Mantova): G. Pajetta; Nuovo Rodice: Porto Maggiore e Bosco Mesola (Ferrara); Rabbio; Ostia e S. Benedetto del Tronto; Segre; Cortona (Arezzo); G. Tedesco; Arceria (Ancona); Trombadori. LUNEDÌ Napoli: Chiaromonte; Salerno: Cosutta; Perugia: Ingrao; Firenze: Macaluso; Taranto: Ruchelli; Cremona (Sorsiana): Vecchiotti; Torino: G. Berlinguer; Roma: Terzani; Bari: Bartolomeo (Rossano); G. Pajetta; Milano: Poggi; Calenzano: Pajetta. MARTEDÌ Voghera (Pavia): Borghini; Napoli: Cosutta; Milano (Stia): Macaluso; Viterbo: G. C. Pajetta; Venezia: Tortorici; Terni: Capelloni; Genova: Ruchelli; Foligno (Perugia): Zanichelli. MANIFESTAZIONI TRA I LAVORATORI ALL'ESTERO Tra le manifestazioni del PCI tra i lavoratori emigrati ricordiamo quelle di: oasi a Liegi con Brini, di oggi e domani a Grenoble con Zucchin, a Stoccolma con Freduzzi e Matarrese, a Zurigo con Rodolfo.